

la Veneta Repubblica, e altri Signori di Lombardia, l'esercito Milanese incominciò ad inondare il Territorio di Padova; facendo altrettanto dal canto loro anche gli altri Collegati. Si oppose animosamente alla irruzione Francesco Novello colle sue genti. Ma troppo disuguali eran le forze, e ben presto per le sollevazioni del popolo nella Città, e per le perdite de' Luoghi del Territorio videfi ridotto agli estremi, e in manifesto pericolo di perdere anche la Città, e con essa la Signoria. Ricorse perciò a' maneggi; e fu conchiuso, che consegnato in deposito a' Collegati il Castello di Padova, egli ne farebbe ito a Milano a trattar da sè col Visconte. Così anche fu fatto; ed egli colla moglie Taddea da Este, e con gran tesoro di gioje, oro, argento e denari per la somma di 300000 fiorini d'oro, s'invio alla volta di Verona per indi passare a Pavia. Lo stesso fece poco dipoi anche il padre suo Francesco il vecchio, cui erasi ribellata la Città di Trivigi, e perciò avea dovuto sloggiarne. E in questo modo nel breve giro di pochi mesi, videfi presso che atterrata la famiglia poc'anzi sì potente e rispettata da Carrara. Anzi per colmo di sventura, anche la Città di Padova, quantunque contro a' patti, spedì solenne ambasceria a Milano, e detestando il precedente governo de' Carraresi, diedesi volontariamente al Visconte. Ma non passarono molti anni, che me-